

Fondo salva Stati, “ecco i punti su cui l’Italia deve negoziare perché un prestito del Mes sia conveniente e senza rischi futuri”



La valutazione finale dipenderà "dalle condizioni generali e dalle clausole inserite nel contratto", ha detto Conte. L'economista Francesco Saraceno, vicedirettore dell'Osservatorio sulla congiuntura di Sciences Po a Parigi, spiega che gli aspetti su cui concentrarsi nelle trattative sono tre. I soldi devono arrivare in un'unica tranche, per evitare che il creditore possa in un secondo momento imporre condizioni aggiuntive (austerità). Le commissioni applicate devono essere azzerate o quasi, per non erodere il risparmio rispetto a una normale emissione di Btp. E i tempi di restituzione devono essere sufficientemente lunghi



Leggi anche



anifestano a sostegno dell'Italia in vista del
na bisogno di titoli comuni"



Ue, le ipotesi in campo per attivare un
raccoglierà risorse sul mercato e darà p

Speciale Coronavirus - iscriviti alla newsletter e ricevi gli ultimi aggiornamenti nella tua casella.

ISCRIVITI

Ottenere che i soldi vengano versati nelle casse dello Stato in un'**unica**

tranche, che le **commissioni** applicate dal **Mes** siano **azzerate** o quasi e che i **tempi** di rimborso siano allungati. Sono questi, secondo l'economista **Francesco Saraceno**, vicedirettore dell'Osservatorio sulla congiuntura di Sciences Po a Parigi, i punti cruciali su cui l'**Italia** dovrebbe negoziare per avere la certezza di poter incassare **35-36 miliardi** a condizioni favorevoli e senza rischiare, un domani, di vedersi imporre le temute misure di **austerità** "alla greca". Visto che il diavolo sta nei **dettagli**, e di dettagli nei trattati e regolamenti europei ce ne sono tanti, tutto ruota intorno a queste **tecnicità** che saranno discusse in sede di **Consiglio europeo** e poi nel board del **fondo salva Stati**. Se alla fine delle trattative questi aspetti non saranno chiariti, il suggerimento è di non imbarcarsi in ulteriori contrattazioni su un Memorandum.

Il premier **Giuseppe Conte** ha lanciato un appello a non "logorarsi" in questa fase nel dibattito sulla convenienza o meno di attivare una linea di credito del Mes, perché "solo alla fine valuteremo se è conforme all'**interesse** nazionale". E, come per chi chiede un **mutuo**, dipenderà "dalle condizioni generali e dalle **clausole** inserite nel **concreto contratto** di finanziamento". All'ultima riunione dell'**Eurogruppo** è stato fatto un passo avanti perché la proposta finale è di imporre come unica condizione l'uso dei soldi per le **spese sanitarie** e di **prevenzione**. Sia "dirette" sia "indirette", cosa che apre la strada alla possibilità di finanziare con quelle risorse anche una parte delle misure per le aziende penalizzate dal lockdown. Ma non è detto che sia sufficiente: c'è chi teme, alla luce di quel che è successo alla **Grecia** nel **2015**, che in un secondo tempo – passata l'emergenza – il creditore possa cambiare le carte in tavola. Anche se le "linee di credito rafforzate" proposte in questo caso non sono mai state utilizzate, per cui non ci sono precedenti concreti a cui guardare.

“In effetti non ci si può **fidare** della condizionalità **soft** tranne che in un caso”, spiega **Saraceno**, che è anche membro del comitato scientifico della **Luiss** School of European Political Economy. Il nodo è “l’articolo 7 comma 5 del **Regolamento 427/2013**, parte del Two pack”. In base a quella norma il programma sottoscritto da uno Stato che abbia chiesto **assistenza finanziaria** può essere “**modificato**” dal Consiglio europeo a maggioranza qualificata se, per esempio, i dati macroeconomici si rivelano peggiori rispetto alle previsioni. La trappola però può essere **disinnescata**: “Il cambiamento delle condizioni può avvenire solo se il rapporto contrattuale è **ripetuto**, cioè se si va a chiedere una **seconda tranche** di prestiti. E’ quello che è successo alla **Grecia**. Ma se invece la somma viene erogata tutta in una volta, e con l’unica condizionalità di pagare spese sanitarie, alla scadenza il debitore rimborsa il prestito e a quel punto **nessuno può chiedergli interventi aggiuntivi**”.

L’Eurogruppo non si è mai espresso sul numero tranche, ma questo aspetto sarà evidentemente **decisivo** per le scelte future del governo italiano.

Gli altri “dettagli” che faranno la differenza, continua Saraceno, sono il tasso di interesse e la maturità – cioè la durata – del programma di assistenza precauzionale. Il Mes emette titoli decennali a **tassi dello 0% circa**, mentre i **Btp** italiani in questi giorni pagano tra l’1,5 e l’1,8%.

Quindi avere 35 miliardi dal Mes invece che chiederli sul mercato sarebbe conveniente, “ma il **risparmio** su quella cifra è **piccolo**, diciamo **700 milioni** nella migliore delle ipotesi, e bisogna capire se sarà eroso da commissioni”. La prima proposta arrivata sul tavolo dell’Eurogruppo prevedeva che la commissione standard di **85 punti base venisse ridotta** “per riflettere l’obiettivo dello strumento nelle attuali circostanze”. “Se fosse di 85 punti base porterebbe via più della metà del risparmio atteso, pari a 150-160 punti base...”, commenta Saraceno.

Quanto ai tempi del rientro, “le condizioni standard sono di un anno più

uno e non c'è ancora nulla nero su bianco che ci dica che saranno **allungati**: anche questo è da decidere”. Posto che sarebbe in ogni caso debito aggiuntivo, un prestito a breve non ci converrebbe mentre uno a lunga scadenza ci farebbe risparmiare qualcosa.

“Per ora è impossibile dire se accendere questo “mutuo” ci converrebbe”, conclude Saraceno. “E non è detto che sarà possibile capirlo dopo il Consiglio europeo del **23 aprile**, che prenderà una decisione politica ma lascerà delle **zone grigie**“. A quel punto che cosa converrebbe fare? Secondo l'economista dipende da come si muoverà il board dei governatori del Mes, che è formato dai ministri delle Finanze dell'Eurozona tra cui **Roberto Gualtieri**. “Se il board scioglierà tutte le ambiguità e deciderà di delineare chiaramente le **regole generali** della nuova “**linea di prestito Covid-19**“, dicendo che non ci saranno condizionalità se non l'uso per spese sanitarie dirette e indirette, che l'erogazione sarà in una sola tranche e che le commissioni saranno ridotte al minimo, dovremmo prendere i soldi. Dovendo suggerire una linea negoziale, direi di spingere perché l'esito sia questo”. E se invece le decisioni di dettaglio fossero rinviate ai memorandum da negoziare e firmare con ogni Paese richiedente? “Visto il **costo politico**, credo che in quel caso sarebbe meglio **non imbarcarsi** in un negoziato dall'esito incerto e dai guadagni limitati. La battaglia più importante, comunque, è quella sul **Recovery fund**, le sue fonti di finanziamento e la sua collocazione dentro o fuori il bilancio europeo”.

Sostieni [ilfattoquotidiano.it](https://www.ilfattoquotidiano.it),
ABBIAMO BISOGNO DI TE

Su [ilfattoquotidiano.it](https://www.ilfattoquotidiano.it) navighi gratis: ma il nostro lavoro ha un costo. E la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è bloccata,

fatica a ripagarlo. **Sostienici.** Il tuo contributo è fondamentale.

Sostieni ora

Grazie

Peter Gomez

ilFatto
Quotidiano.it

SOSTIENI ADESSO



Sostieni ilfattoquotidiano.it, ABBIAMO BISOGNO DI TE

Su **ilfattoquotidiano.it** navighi gratis: ma il nostro lavoro ha un costo. E la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è bloccata, fatica a ripagarlo. **Sostienici.** Il tuo contributo è fondamentale.

Sostieni ora

Grazie

Peter Gomez

ilFatto
Quotidiano.it

SOSTIENI ADESSO



BTP

CONSIGLIO EUROPEO

CORONAVIRUS

FONDO SALVA STATI

TASSI DI INTERESSE

LEGGI I COMMENTI



Immobiliare.it

Oltre 1.200.000 annunci di case in vendita e in affitto. Trova quella giusta per te sul portale N.1 in Italia



SOSTIENICI

< ZONAEURO



PRIVACY

TERMINI E CONDIZIONI D'USO

FAI PUBBLICITÀ CON FQ

REDAZIONE

SCRIVI ALLA REDAZIONE

ABBONATI

CAMBIA IMPOSTAZIONI PRIVACY



© 2009 - 2020 SEIF S.p.A. - C.F. e P.IVA 10460121006